

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.00.  
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsiDIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## LE ELEZIONI GENERALI POLITICHE

La lotta — che si credeva, tempo addietro, potesse protrarsi fino al termine legale della ventesima Legislatura — è stata indetta col Decreto del Re, che convoca i Comizi per il prossimo 6 Novembre.

Ogni postuma discussione intorno all'opportunità dell'appello al paese sarebbe vana. Del resto, manifestazioni recenti hanno comprovato come le scadenze fisse possano dar modo agli elementi torbidi e violenti di costituire un'agitazione, durante la quale non potrebbe esplicarsi serenamente, come deve, la popolare sovranità.

La lotta, che si sta per intraprendere in tutta l'Italia, è stata preceduta dalla Relazione del Gabinetto al Re, relazione che costituisce la piattaforma elettorale. La stampa periodica se n'è già impadronita e l'esamina e giudica diversamente. Ma se noi comprendiamo che se si manifestano avversi i partiti sovversivi, non comprenderemo che uomini e giornali, i quali si vantano devoti alle Istituzioni, le se accanissero sopra in modo eccessivo.

Il risultato, che si è avuto dall'ultimo sciopero, ha più nociuto alla causa del disordine che a quella dell'ordine. Può essere che il Governo si sia tirato un po' troppo in disparte; ma se ad un Ministero non bastano le buone intenzioni per salvarsi, quando l'effetto sia rovinoso, gli si deve pure ascrivere qualche merito quando — anche malgrado lui se vuoi — gli effetti siano buoni.

A noi giova confrontare la situazione odierna con quella nella quale si svolse l'ultima lotta generale politica, sotto il ministero Pelloux.

Allora, anche elementi temperati e riguardosi parvero aver ragione di dubitare per la causa della libertà e furono tratti ad accomunarsi con altri elementi più spinti, che da ciò videro accresciuto il loro prestigio e poterono conseguire notevoli incrementi. Allora, s'era formato tutto un gran fascio di forze eteroclite per la difesa dei liberi ordini, che parevano minacciati dal Governo, producendo i più deplorevoli e dannosi equivoci, i quali influirono sinistramente prima e poi anche nella rinnovazione delle Amministrazioni municipali.

Oggi il fascio dell'unione popolare è disciolto; non solo i radicali che vogliono operare entro la cerchia delle istituzioni plebiscitarie si sono distaccati da quelli che le rinnegano, ma coi repubblicani (anacronismi archeologici) più non consentono i socialisti, e questi stessi si dividono in riformisti ed in rivoluzionari, avvertendosi tra di loro più che non aversino partiti affatto opposti.

La concentrazione popolare — piena d'equivoci e di pericoli — fu il fatto più notevole delle elezioni generali sotto il gabinetto Pelloux d'infelice memoria; il disgregamento dell'estrema sinistra è il fatto più significativa delle elezioni odierne; e noi non possiamo non rallegrarcene.

Ma v'ha di più. A spiegare e rafforzare tutto ciò v'è anche la considerazione che oggi la causa della libertà vera non è più, come quattro anni sono, imbellemente minacciata da un inetto ministro, ma è gravemente compromessa dalle folle; oggi abbiamo dovuto vedere come le violenze di facinorosi e d'ignari costituiscono il maggior pericolo per il reggimento civile; ed è quindi naturale che gli uomini di buona fede rinsaviscano. Una cosa però è necessaria, ed è che rinsavimento non voglia dir reazione; e noi siamo e saremo sempre di quelli che rimarranno fedeli alla causa della libertà, malgrado gli errori e le colpe di chi ne abusa, e che, per salvarla, non si decideranno mai a sopprimerla.

X

Detto ciò per quanto concerne la situazione generale d'Italia, noi che, per nostra indole e nostro ufficio, dobbiamo piuttosto occuparci della situazione locale, sia per quanto più stretta-

# il Cittadino

## giornale della Domenica

mente nasce dalla stessa condizione della città nostra, sia per quanto su lei si ripercuote da fuori, abbiamo ragione e dovere d'esaminare quale possa e debba essere, di fronte alla lotta già indetta, il contegno dei nostri amici.

È lungi da noi ogni pensiero di preoccuparne e prevenirne le deliberazioni. Fino dalla scorsa settimana, sappiamo che alcuni lettori aspettavano da noi una parola in proposito; ma noi non abbiamo voluto dirlo, appunto per non invadere i diritti spettanti ai nostri amici organizzati, e raccolti in regolare assemblea.

Parlando affatto astrattamente, possiamo dire soltanto che ogni volta che una lotta è indetta, ogni volta che il Capo della Nazione si rivolge ai cittadini perchè provvedano alla cosa pubblica, il dovere di buoni cittadini è quello di rispondere: « Presente! » Quando l'affermarsi è un obbligo, non si contano i nemici; ma ci si batte ad ogni costo; e chi sta a casa per paura di perdere non vincerà mai.

Ove adunque non si dimostri l'esistenza di ragioni gravissime per l'astensione, la quale può essere talvolta una necessità, ma è sempre amara e vergognosa, il primo nostro impulso, che è poi il più nobile e generoso, è quello della lotta.

Un altro asserto, che è incontrastabile, assiomatico, è quello che in ogni partito debbono tacersi le velleità d'individui, o di scarse e male unite accozzaglie, ma la rappresentanza più larga, e perciò solo moralmente più autorevole, del partito ha il diritto e il dovere di prendere ogni iniziativa, di decretare la deliberazione di massima, di scegliere il candidato, e di farsi ubbidire da quanti vogliono essere seri persecutori d'un ideale politico.

Noi non aggiungiamo altro; mentre il giornale si sta componendo, l'Assemblea dei nostri amici è raccolta.

Ne attendiamo il responso per ubbidirvi ciecamente, ma risoluti a pretendere da tutti uguale ubbidienza.

### PEI NUOVI CONTRATTI tra Bieticoltori e Zuccherificio

Poche parole ancora sull'importante questione dei futuri rapporti tra Bieticoltori e Zuccherificio; giacchè ci rassicura l'aver appreso che tanto i bieticoltori coloni, quanto i bieticoltori proprietari saranno tra qualche giorno convocati in Municipio per un'intesa generale.

È vivo desiderio di tutti i nostri agricoltori che, nella rinnovazione dei contratti testè senduti con lo Zuccherificio, il concetto informatore di questi risponda ad una maggiore equità per le parti contraenti, onde possano dirimersi il più possibile le sterili cause d'atrito, che si oppongono all'interesse generale.

Non enumereremo gl'inconvenienti cui diede luogo fin qui lo schema di contratto adottato dallo Zuccherificio ed oggi scaduto.

I giornali cittadini, compreso il nostro, non mancarono a suo tempo di occuparsene diffusamente.

Affinchè però le proposte e contro-proposte delle parti interessate abbiano in seguito una eguale efficacia e possano venire egualmente prese in considerazione e rispettate da ambe le parti, è necessario che, ad una Società come la Fabbrica di Zuccherio, corrisponda un'Associazione di bieticoltori. Anzi diremo di più; la necessità dell'unione delle sparse individualità dei nostri bieticoltori viene anche consigliata oggi da un altro fatto importantissimo di cui stimiamo opportuno informare i nostri lettori.

Nella primavera scorsa, i rappresentanti di tutte le 34 fabbriche di zucchero italiane, allo scopo di sempre meglio favorire ed assicurare in Italia l'incremento dell'industria zuccheriera, addiven-

nero ad un accordo tra loro, o meglio alla costituzione di un *trust*, in virtù del quale si destinarono in termini precisi le località nelle quali ogni Zuccherificio avrebbe potuto esercitare la propria influenza, per stabilire poi la conveniente superficie di terreno da coltivarsi a barbabietole, e per eliminare anche il pericolo di vedersi disturbato da altri Zuccherifici, con una concorrenza troppo molesta nel prezzo delle bietole.

Come vedete, nelle future trattative, si avrà di fronte una vera coalizione delle forze... *zuccherine*, mentre da un'altra parte (se i bieticoltori non si unissero) si troverebbe una classe disorganizzata e disorientata di umili agricoltori, incapaci a far valere i propri diritti, ove qualcuno avesse il coraggio di confutare gli argomenti del troppo forte competitore.

Eppure i nostri buoni agricoltori, ultimi, per l'indole loro, ad adattarsi alle moderne esigenze dei nuovi conflitti economici, non si erano troppo arricchiti con la coltura della barbabietola; chè in alcune località si è perfino deciso di abbandonarla definitivamente! Sta il fatto che quando ci si riprometteva un trattamento più equo, si è divulgata la notizia che i prezzi finora praticati per le barbabietole dallo Zuccherificio avrebbero subito perfino un ulteriore ribasso. (II?)

Sono ancora recenti i ricordi del fiasco morale e materiale insieme, sortito dalle ultime pratiche fatte presso il nostro Zuccherificio, o meglio del nessun conto in cui vennero tenute da quello le ultime eque richieste dei Bieticoltori, perchè nell'applicazione dei prezzi contrattuali non si saltasse quelli convenuti nel primo periodo delle consegne ritardate quest'anno di 15 giorni nell'interesse reciproco per l'ostinata siccità.

È troppo vivo nel paese il malcontento perchè i nostri bieticoltori *tutti* non si debbano scuotere una buona volta dalla loro inerzia e reclamino quei diritti, che loro spettano.

Nutriamo pertanto piena fiducia, che la prossima adunanza in Municipio debba condurre alla costituzione di un Consorzio di Bieticoltori, dai quali venga unanimemente nominata una Commissione cui venga affidato l'incarico, con pieni poteri, di trattare nell'interesse di tutti gli agricoltori, col Zuccherificio; garantendo l'abbandono dalla bieticoltura ove le giuste richieste degli agricoltori non venissero soddisfatte.

Ci affrettiamo subito ad aggiungere ed a raccomandare che in questa Commissione siano compresi almeno tre rappresentanti dei contadini tenendo presente il concetto, che di essi una debba essere notoriamente favorevole alla coltivazione della barbabietola, uno sfavorevole, e un altro neutrale.

I componenti la Commissione ricevano il mandato di piena fiducia; fiducia, che può derivare da un largo concorso di aderenti all'unione proposta.

### Consiglio Comunale

Seduta del 17 corr.

#### LO SCIOPERO GENERALE

Prima che si cominci la trattazione dell'unico oggetto all'ordine del giorno, il Consigliere TROVANELLI, scusata l'assenza del Senatore SALADINI, dice dover fare, anche a nome di lui e di tutta la minoranza del Consiglio, alcune dichiarazioni. Tra l'ultima convocazione e la presente, è intervenuto un fatto, che ha avuto importanza nella vita italiana ed una ripercussione, purtroppo non buona, su Cesena — lo sciopero generale. Egli, che non crede si debbano le aule municipali convertire in palestre politiche, non ne farebbe parola qui, se non avesse

il dovere d' esaminare la condotta che i membri della Giunta, non come privati cittadini, ma quali pubblici Amministratori hanno tenuta. Tale condotta è stata deplorevolissima: la Giunta ha dimenticato i suoi doveri amministrativi; ha postergato i legittimi interessi della cittadinanza, di cui dovrebbe essere tutelatrice, ad uno scopo assolutamente di parte; ha dimenticata quella civile missione di concordia e di pace, che le spetta; non ha nemmeno cercato, pure avendone il potere, e ad esempio d' altri paesi, di differire almeno lo sciopero diminuendone il danno. No, essa si è affrettata a mettersi dalla parte della turbolenza; ha dato, con solenne pubblico manifesto, il conforto e l' appoggio della sua parola ad un' agitazione fittizia, che la grande maggioranza del paese ha potuto subire, ma non ha certamente approvata.

Stranissimo poi è stato il contegno d' un Assessore, il quale, dopo avere insieme co' suoi colleghi, incoraggiato lo sciopero, che obbligò il Teatro a sospendere lo spettacolo per due sere, si è fatto poi interprete e caloroso sostenitore delle pretese di artisti locali, che hanno voluto essere pagati anche per quel tempo nel quale hanno fatto causa comune con gli scioperanti. Tutto il valore morale d' una sospensione del lavoro — quando si creda di ricorrere a questo mezzo per dimostrazione politica — sta nella spontaneità e nel sacrificio. Quale spontaneità vi sia stata per parte della generalità dei cittadini a Cesena tutti sanno; quale spirito di sacrificio vi sia quando, con uno sciopero, non si perde nulla, ma si prolungano i giorni dello stipendio, è facile vedere. Peggio poi che il mandatario di tali pretese fosse rivestito di pubblici uffici, compreso quello di appartenere alla Deputazione teatrale, quando ciò non ha giovato ad impedire, con le vie persuasive, un' ingiusta imposizione.

Gli Enti di beneficenza, a cui vantaggio andava lo spettacolo violentemente interrotto e prorogato, hanno subito notevole danno, sia per minori incassi, sia per maggiori spese; gli esercenti hanno visto svanire le giuste speranze d' un onesto lucro in una domenica, nella quale si era cercato in vari modi di chiamar gente in paese, e molti hanno anche visto andar miseramente perdute le larghe provviste fatte, sicché ne sentiranno non effimere conseguenze; la sana opinione pubblica è rimasta indignata.

Se le dimissioni della minoranza potessero, come altrove, dar luogo da noi ad elezioni suppletive, essa non esisterebbe a presentarle; ma poiché ciò non è possibile, e, d' altro lato, sottoporre al voto di questo Consiglio una mozione di biasimo contro la Giunta sarebbe un' ingenuità, così la minoranza, perchè resti durevole ricordo che essa non approva la condotta tenuta dai pubblici Amministratori, presenta la seguente dichiarazione, richiedendo che venga testualmente trascritta nel verbale della presente seduta:

La minoranza del Consiglio Comunale di Cesena — astraendo dal discutere i pretesti politici del recente sciopero generale, argomento che non è di spettanza d' un corpo amministrativo — deplora che la Giunta Municipale vi abbia dato il proprio appoggio, concorrendo ad una sopraffazione, all' interruzione di servizi pubblici di prima necessità e a un danno considerevole per la beneficenza, per la classe degli esercenti, e, in genere, per la cittadinanza.

ALMERICI, associandosi alla protesta, insiste specialmente sulla sospensione dei servizi pubblici, e massime su quella dell' illuminazione notturna, così necessaria alla sicurezza, e chiede se almeno il Comune abbia ricusato di pagare alla Società assuntrice il gas che non si è consumato.

L' Assessore COMANDINI dice che la passata Amministrazione faceva le sue manifestazioni monarchiche . . .

TROVANELLI: Ma esse non danneggiavano il paese e non gli s' impegnavano con la violenza.

COMANDINI . . . l' attuale fa quelle altre. Dice che troppo spesso la vita dei cittadini è in balia degli agenti della forza pubblica . . .

TROVANELLI: E troppo spesso la vita degli agenti della forza pubblica è in balia di una moltitudine eccitata da mestatori: deve deplorarsi l' uno e l' altro sangue.

COMANDINI: Si vanta dell' operato della Giunta alla quale appartiene; la dimostrazione doveva farsi a giorno fiso: hanno fatto male coloro, che, in altri paesi, l' hanno differita.

Il Sindaco ANGELI dice che, per evitare conte-

stazioni, si è pagato anche il gas non consumato. ALMERICI: E così ha pagato Pantalone.

## IL FORNO NORMALE

La Giunta propone di abbandonare, di fronte al voto dell' autorità tutori, la sua primitiva idea (oh, molto primitiva!) di condurre stabilmente il forno in economia, e di deliberarne l' istituzione in separata azienda, secondo tutte le disposizioni di legge, e cioè col voto della G. P. A., della Commissione Reale e del Referendum. Propone inoltre di chiedere alla stessa G. P. A. d' essere autorizzata frattanto ad una conduzione economica provvisoria.

TROVANELLI: Quanto alla conduzione provvisoria, non è possibile addurre la sola argomentazione che la giustificerebbe, quella della necessità; perchè niente vieta che il Municipio s' intenda coi due Enti che condussero così lodevolmente (come la Giunta stessa riconosce) il Forno, allo scopo che ne continuino l' esercizio finchè il Comune sarà definitivamente autorizzato alla regolare istituzione. Tale proposta è tanto più ragionevole, in quanto che, data l' ipotesi — sia pure remotissima — che, in uno dei vari stadi, che l' istituzione del forno deve percorrere per essere autorizzata, si avesse un voto negativo, il Municipio non potrebbe più seguitare a condur nessun Forno nemmeno provvisoriamente, e quei due Enti avrebbero chiuso il loro, onde il paese ne resterebbe privo. Ma v' è un altro pericolo anche più prossimo; ed è che la G. P. A. non approvi — come logicamente non dovrebbe approvare — l' esercizio provvisorio, per non aprire una finestra dopo aver chiusa la porta, e per non ferire la giustissima massima da lei adottata. E si badi che, senza l' approvazione tutoria, tutte le spese che si facessero e i mandati che si traessero sul bilancio comunale sarebbero irregolari, come lo sono quelli che siano stati tratti prima d' ora. Quale ragione può esservi per voler subito togliere a due Enti, dei quali uno (Mutuo Soccorso) essenzialmente popolare e l' altro (Cucina economica) così utile anzi necessario alla generalità, che, se non vi fosse, bisognerebbe crearlo. . .

ANGELI: Lo crearono i repubblicani.

TROVANELLI: Già; e gli altri fecero i fondi. — Quale ragione può esservi, ripeto, per togliere ad essi immediatamente il Forno? La proposta che fa la minoranza alla Giunta d' intendersi amichevolmente con quei due Enti per una provvisoria prosecuzione, magari escludendo ogni responsabilità dal Municipio, non nuove certo da opposizione sistematica, non ferisce nessun principio; e la Giunta, accogliendola, mostrerebbe che sa pur rendersi qualche volta arrendevole in cosa che non infirma il suo programma, in cosa nella quale maggioranza e minoranza possono trovarsi d' accordo per l' interesse del paese. Ad ogni modo, poiché la Giunta non può affatto dimostrare l' impossibilità e la dannosità della proposta della minoranza, dovrà l' autorità tutoria tener conto di questo stato di cose per vedere sempre meglio come difetti di giustificazione l' esercizio provvisorio che la Giunta pretende venga assunto dal Comune.

Quanto alla questione di massima, quella cioè della stabile istituzione d' un Forno comunale nei modi stabiliti dalla legge, non v' ha dubbio che, volendo addivenirvi, non si può — come già osservò altra volta la minoranza, a cui la G. P. A. ha dato ragione — seguire altra via. Ma tutti quei congegni, quelle complicazioni, quegli impiegati — dei quali uno con cauzione — che la legge richiede, e che possono essere utili e indispensabili per un Municipio molto vasto, possono invece tornar dannosi ad uno come il nostro, facendo assorbire dalle spese ogni guadagno, quand' anche non cagionino qualche perdita. La minoranza reputa — e l' esperienza non le è contraria — che l' affidare ad Enti, su cui il Comune vigila e dove ha una rappresentanza, ma che sono scelti da molti vincoli ed impacci, e dove si può far conto anche sull' opera gratuita, l' affidar loro, dico, certe imprese assicuri loro un lucro certo, mentre l' assunzione diretta del Comune rappresenta un x incognita. E il lucro può devolversi a quello stesso fine d' integrazione degli organismi scolastici che la Giunta con la diretta gestione si prefigge. Basterebbe nel caso nostro, come fu altra volta suggerito, sostituire, nella gestione privata, il Patronato scolastico alla Società operaia e, se volessi, anche alla Cucina economica. Tra la minoranza e la Giunta il dissenso non ista nella preferenza che

quella dia alla gestione privata in massima; sta nel ritenere che siffatta gestione privata (ossia tenuta da Enti autonomi, in cui però il comune ha i suoi rappresentanti e su cui esercita la sua vigilanza), nel caso del forno e forse in qualche altro, riesca meno dispendiosa e quindi più proficua.

Può riconoscersi tuttavia che alla Giunta sia difficile cedere nella questione dell' istituzione stabile del forno; vi sono pur troppo dei pregiudizi anche in quelli che credono d' avere il maggior senso di modernità e di radicalismo; ma non le dovrebbe esser troppo difficile arrendersi su quella dell' esercizio provvisorio; anzi sarebbe poco ragionevole non farlo; ed è su questo punto specialmente che è doveroso per la minoranza l' insistere.

ANGELI e specialmente COMANDINI replicano appigliandosi ai . . . loro principi — quelli cioè che li portano ad accentrare tutto nel Comune. (È il monopolio del bene . . . che può riuscire, nel fatto, quello del male: ma, al solito, periscano le colonie e si salvino i principii). Credono, secondo i loro calcoli (sulla carta), che il Comune guadagnerà quello che guadagnano ora i due Enti; e questo per la massima. Rispetto all' esercizio provvisorio da assumersi subito dal Comune, non adducono veramente nessuna ragione plausibile; ma tanto la maggioranza non ne ha bisogno.

Dopo ciò, si votano gli ordini del giorno, i regolamenti, insomma tutto quello che vuole la Giunta (votando contro la sola minoranza) e felice notte.

## Nei collegi di FORLÌ e di RIMINI

Siamo lietissimi di notare il risveglio dei nostri amici in tutte le parti della Provincia, Fatta eccezione per il collegio di S. Arcangelo — dove, più che ogni altra considerazione, un doveroso riguardo ha fatto sospendere la lotta — dovunque sono state poste e saranno strenuamente sostenute candidature liberali monarchiche, raccogliendo in un forte fascio tutte le gradazioni del nostro partito, intorno a nomi che sono bandiera di schietto, sano, moderno liberalismo.

A Forlì, dove sono ancora vivi i ricordi della battaglia vittoriosamente combattuta pochi mesi fa, viene rappresentata la candidatura del nostro carissimo amico Marchese ALESSANDRO ALBICINI, giovine di larga cultura, di vivido ingegno, d' animo generoso; carattere comprovatosi fermo ed intero nelle più varie vicende della vita; cuore aperto alla pietà operosa verso i miseri, e mente illuminata ad accogliere e patrocinare ogni giusta riforma, richiesta dai tempi e consentita dalla possibilità.

Pochi mesi di vita parlamentare sono bastati all' Albicini per affermare la propria personalità, e procurargli l' affetto e la stima de' suoi migliori colleghi, ed anche il rispetto di quegli avversari i quali, al contrario di certi prodotti morbosi che infestano qualche luogo di Romagna, non credono che la volgarità, la prepotenza, l' ingiustizia e il disconoscimento delle doti altrui siano mezzi valevoli a dimostrare l' ardore della propria fede e ad affrettarne il trionfo.

La vittoria di Alessandro Albicini avrà anche questa volta un' alta significazione morale; essa attesterà il fermo proposito d' uno dei più eletti centri della nostra regione di liberarsi dalle tribunizie violenze elevate a sistema, e costituenti, mercè la prona docilità delle ignare moltitudini, una nuova forma di tirannide, tanto peggiore delle antiche, in quanto si avvolge ipocritamente nel manto della libertà.

Ad Alessandro Albicini, ai compagni di Forlì vanno con cuore fraterno tutti i nostri auguri più fervidi, in attesa di salutarne il trionfo, che sarà quello della civiltà romagnola.

×

A Rimini è stata posta la candidatura di un altro nostro carissimo amico, l' Avvocato CARLO AVENTI. Salutiamo col più vivo piacere il ritorno di questo forte intelletto e

di questa austera coscienza alla vita politica. La sua profonda cultura giuridica, la logica serrata di pensatore e ragionatore, che gli hanno procurato il nome d'uno dei maggiori giuriconsulti della regione emiliana, unite alla conoscenza delle questioni più ardue e complesse che i tempi nuovi presentano, faranno di lui, anche nel Parlamento, una spiccata e autorevole personalità da riuscire di lustro e di vantaggio al collegio che verrà da lui rappresentato.

Uomo di schietti sensi liberali e d'esemplare lealtà, quando l'esperienza della vita e gli studi lo resero convinto, da un lato dell'inerzia e del danno di agitazioni antistituzionali, e, dall'altro, dell'adattamento della monarchia plebiscitaria ad ogni necessaria riforma politica ed economica, egli non dissimulò a nessuno la provvida evoluzione compiutasi nel suo spirito, ma sostenne francamente la sua fede, senza curarsi del vano rumore degli sciocchi e dei tristi.

Ma quella evoluzione, che lo spinse ad entrare in un terreno più pratico e più saldo, non affievolì il suo culto per la libertà e per un programma di riforme che radicalmente migliorassero le condizioni del popolo, anzi gli dette modo di proseguirlo fervidamente, lieto di vedere che il suo svolgimento ne risultava maggiormente assicurato.

Oggi il suo nome, meritamente caro alla Romagna, è pegno di concordia fra tutte le forze costituzionali di Rimini; e ce ne compiaciamo altamente.

Tale concordia ci è di arra di vittoria, la quale oramai non dipende che dall'energia, dalla disciplina, dalla compattezza di tutti gli elettori del collegio, fidi alla bandiera; « Ordine e Libertà ».

I monarchici di Cesena plaudono ai compagni di Rimini ed al loro candidato, bene augurando agli uni ed all'altro.

## CESENA

**Movimento elettorale** — Sono già state deliberate dai rispettivi partiti le candidature repubblicane del deputato uscente avv. *Ubaldo Comandini* e socialista del prof. *Giovanni Merloni*.

I monarchici si adunano oggi stesso (Sabato) per deliberare.

**Istruzione elementare** — Una circolare privata del Municipio, indice un concorso privato per esame e per titoli ad un posto di maestro di 3ª classe maschile urbana.

Perchè tutto questo *privatismo*, tanto più che la circolare — dramata naturalmente ad un numero ristretto di persone — afferma che « sull'esito delle prove, sarà stabilita una graduatoria di merito, della quale sarà tenuto conto anche per i posti che per avventura si potessero rendere vacanti nel biennio 904-905 e 905-906? »

E che valore avrà una nomina di tal genere, fatta senza che si pronuncii il Consiglio?

**Bonci a Berlino** — Da telegrammi ai principali giornali italiani e da articoli di periodici tedeschi (citiamo *Der Tag* — che pubblica anche un magnifico ritratto —, *Berliner Tageblatt*, e *Das Kleine Journal*) abbiamo notizia d'un nuovo e grande successo conseguito dal nostro illustre concittadino nell'opera *Rigoletto* al National Theater di Berlino. È una notizia che non ci sorprende, ma che registriamo col massimo piacere.

**Pubblicazione importante** — L'egregio nostro amico Arnaldo Bocci, ragioniere della Cassa di risparmio, e il suo aiuto d'ufficio sig. Ettore Palareti, dopo un gravoso e lunghissimo lavoro di compilazione, hanno pubblicato, per i tipi di Giuseppe Vignuzzi e C., il 1º volume (da 1 a 184 giorni) di un accurato e importante *Manuale di interessi semplici regionali dal 2% al 6½%*, con progressione a quarti, il quale non ha nulla di comune coi tanti prontuari d'interessi attualmente in uso.

Il divario fondamentale, fra l'opera ora pubblicata e tali prontuari, sta in ciò, che la prima è

il risultato dei calcoli, dato l'anno civile di 365 giorni, mentre i secondi, *nessuno eccettuato*, sono dedotti dall'anno commerciale di 360 giorni; cioè, cioè i prodotti nella prima maniera *rispondono alla verità* e sono inferiori a quelli dati dai prontuari commerciali, in proporzione del tasso, dei giorni e del capitale.

I compilatori, in una breve prefazione al loro bel lavoro, accennano alla possibilità di un *modus vivendi* fra il *metodo razionale* e il *commerciale*, purchè, chi voglia stabilire l'importo di un interesse, si valga del nuovo manuale quando il tempo sia determinato esattamente a giorni da una data ad un'altra, in base all'anno di 365 giorni; e viceversa si valga del vecchio prontuario quando il tempo debba essere calcolato come se i mesi fossero di 30 giorni e l'anno di 360 giorni. Nell'accennata prefazione è provato il minor interesse passivo che giustamente verrebbe a sollevare i bilanci degli istituti di credito per il servizio dei depositi a risparmio e del C.C. applicando la misura esatta degli interessi col nuovo manuale proposto: ma siccome la giustizia e la verità devono essere in ogni lato delle pubbliche aziende, così parrebbe a noi consentaneo al più semplici dettami della logica e del diritto che l'erroneo e vecchio modo di stabilire l'interesse venisse completamente abbandonato dagli enti commerciali nei rapporti di affari ad essi attivi coi loro clienti quando gli interessi siano da calcolarsi a giorni secondo l'anno solare.

Dobbiamo essere grati ai pazienti, tenaci e laboriosi compilatori di averci dato il modo pratico e facile di risolvere una vecchia e disonesta questione, e di avere contribuito con molta efficacia a combattere dei metodi falsi e arbitrari, dannosi sempre al contraente debitore, accolti e penetrati ovunque per incuria del più e malvolere di pochi.

Auguriamo al lavoro una larga diffusione, meritevole ricompensa alle sopportate fatiche dei due compilatori, e prova che la buona e onesta regola di conteggiare gli interessi viene conosciuta e adottata dall'universale.

**Oronca della Cattedra Ambulante d'Agricoltura** — Il *Consorzio agrario coop. nell'ultima adunanza di Consiglio* votava un annuo sussidio di L. 2000 (subordinandolo a certe clausole) — per l'istituenda Cattedra Ambulante.

La *Giunta Comunale di Cesena* stanziava in bilancio un annuo sussidio di L. 800.

**Artisti Cesenati** — Apprendiamo dai giornali il lieto successo della sig.ª *Maria Crist* la quale canta l'*Aida* a Parma. Sappiamo che il tenore *Ivo Zaccari* è stato scritturato per cantare il *Meftostefo* a Livorno.

### LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE  
16 Ottobre 1904

G. LESOA, Messaggio dal mare in tempesta (versi) — T. CANONICO, Sul Congresso del Libero Pensiero — G. GALLAVESSE, Il Sen. Piola Daverio — N. FERRANTE, I miei quaranta giorni di vacanze — T. FRIEDMANN-CODURI, Una conferenza su Mazzini — P. CAMPBELLO DELLA SPINA, Chiesa e Francia — G. MANACORDA, I particolari del paesaggio nella poesia latina del rinascimento — E. HARTD, Tre novelle — D. LAMPERTICO, Rionta agraria — U. GIOVANNOLZI, Un conduttore elettrico del secolo XVIII — G. TONONI, Il « Sanatorium » di Salsomaggiore — EX BANCHIERE, continue incertezze — G. GRABINSKI, Enrico Panzacchi — E. S. TRINGSRWX, Libri e riviste estere — V., Rassegna politica — SPECTATOR, Lettere di Monaco — Notizie.

### IN MACCHINA

Oggi, Sabato, alle ore 14, ha avuto luogo l'adunanza elettorale dei liberali monarchici, nella Sala del Casino del Teatro. Sono intervenuti oltre cento rappresentanti d'ogni parte del collegio; e vi abbiamo notato molte notabilità del nostro partito.

L'Assemblea ha designato a presidente il Senatore *Saladini*, il quale ha esordito accennando ai lodevoli precedenti del partito monarchico liberale cesenate, che quasi mai

si è astenuto da lotte politiche, e che spesso ha riportato cospicue vittorie, e in ogni caso onorevoli affermazioni. Ha soggiunto che se si lottò anche quattro anni or sono, quando la piattaforma elettorale era per noi difficilissima, avendo l'unione dei partiti popolari il vantaggio di presentarsi come rivendicatrice della libertà, a maggior ragione deve lottarsi oggi che spetta a noi rivendicare la libertà contro la violenza di pochi agitatori, i quali sommovono le moltitudini o s'impongono ad esse, per cagionare — come è avvenuto col recente sciopero — offese alla spontaneità dei cittadini e danni non lievi alla generalità.

Ha soggiunto che non mancano a noi uomini intelligenti, esperti, integri e volenterosi, pronti a farsi vessilliferi delle nostre idee, ed ha invitato l'Assemblea a pronunciarsi sulla massima della partecipazione alla lotta.

Le parole dell'on. *Saladini* sono state vivamente applaudite.

*Trovanelli* ha rilevata specialmente l'importanza della presenza di numerosi rappresentanti di centri rurali, prova che anche nelle campagne si fa strada la ragione, la persuasione del danno che recano gli agitatori sovversivi, e la cura dei comuni interessi.

Dopo ciò, l'Assemblea ha approvato all'unanimità di scendere in lotta.

Venutisi alla discussione del candidato, dopo una esposizione oggettiva fatta dalla Presidenza su varie possibili candidature, e dopo che la Presidenza ebbe dichiarato di lasciare affatto libera l'Assemblea intorno alla scelta, pronta ad eseguirne il volere, e facendo avvertire come tutti avessero obbligo di rispettare il responso della maggioranza, fu deciso di procedere alla designazione con votazione a schede segrete.

Raccoltisi i voti, rimase designato alla unanimità — meno uno — l'Avv.

### FRANCESCO EVANGELISTI.

La sua proclamazione, accompagnata dalla dichiarazione, fatta dalla Presidenza, che essa era autorizzata ad assicurare che l'Avv. Evangelisti accetta la candidatura, è stata accolta da unanimi, calorosi, ripetuti applausi.

L'Assemblea ha poi votato un saluto ed un augurio al March. Albicini, candidato a Forlì a all'Avv. Avanti candidato a Rimini.

Ed ora tutti all'opera, operosi e concordi, perchè si consegua il migliore e più brillante risultato.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Blasini-Fonti —

### Il Dottor

**ANGELO BONELLI**  
già assistente-chirurgo nello  
Spedale di Cesena, riceve ogni  
giorno in Via Mazzoni N. 21 -  
Palazzo Fabbri,

Provate il

# SAPONE AMIDO BANFI

**MARCA GALLO**

**SAPONE AMIDO BANFI**  
 Sapone al più alto grado  
 etico, il prodotto dalle ro-  
 bitte triplina. — Usato zo-  
 tati per le sue qualità spe-  
 ciali e inimitabili. — Si vende  
 ovunque a centesimi 20 — 30  
 profumato. —

**AMIDO BORACE BANFI**  
 di fabbrica marchiato  
 Con ogni confezione può ritirare e  
 lucido. Conserva la bianchezza.

**MARCA GALLO**

Esigere la Marca Gallo  
 Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-  
 dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI  
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati  
 per gli ALBERGATORI e  
 AFFITTA CAMERE richie-  
 sti dalla Circolare Mini-  
 teriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale

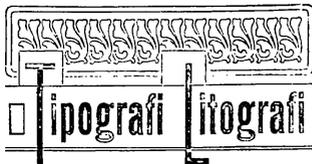
PER LA  
 CONDUZIONE DEI FONDI  
 RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ  
 redatto per cura del  
 Comitato Agrario di Cesena  
 ed approvato dal Ministero  
 di Agricoltura, Industria  
 e Commercio.

Trovansi in vendita

a L. 0.25 presso la

Tip. BIASINI-TONTI.



## La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI  
 E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
 Capitale L. 1.100.000

### si è resa rilevaria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,  
 macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni  
 e modelli di macchine, scorie di magazzini, ecc.  
 della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
 accomandita per azioni, con diritto di intollerarsi  
 "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti  
 portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di  
 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo  
 e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI  
 SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
 è pertanto pregato

### onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

### Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-  
 TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-  
 segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-  
 pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI  
 & C. di Milano, e che per i nuovi ingrandimenti  
 fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi  
 più importante fornitura.



**Flanelle e Tessuti "Fantasia",  
 speciali per Autunno-Inverno**

Ricco Campionario gratis e franco a richiesta.

PREMIATE FABBRICHE  
 di Telerie e Tovaglierie

**E. Frette e Ci., Monza**

Filiali: Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze.

# L'AMERICANO GUIDAZZI

e il Cognach Prunier sono due e-  
 sclusive specialità della liquore-  
 ria GUIDAZZI OTTAVIO  
 Portico Ospedale Cesena.



## CERA LUCIDINA



### CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,  
 Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone,  
 funi vegetali e metalliche.

# VICHY-GIOMMI

## STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI  
**A. GIOMMI & C.**

Milano - Torino - Bologna - Pesaro  
 Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il  
 confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"  
 "Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.

# SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette  
 dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — dalla Ditta  
 da lui fondata nel 1838 in Firenze — ove non cessò mai di  
 esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel  
 palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.